

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Liro 16 — semestrale L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estraneo anno L. 30 — semestrale L. 15. — Un numero separato cent. 5 arretrato centesimi 10 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 30. In quarta pagina 20
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 7 Novembre 1901

Anno II — N. 254.

Le istituzioni corporative

(Gravi obiezioni — il dovere del clero).
Il Prof. Toniolo pubblica un articolo che merita conosciuto.

Egli parla dei dubbi che vengono sollevati contro le nuove istituzioni corporative. Riconosce tali dubbi per delicati e gravi e dice doversi procedere con cautela nella ricomposizione delle corporazioni.

(Adopera la parola ricomposizione perché, come si sa, le corporazioni d'arti e mestieri già fiorirono in altri tempi nella società cristiana). Il Papa stesso ci ammonisce di essere prudenti in fronte ai pericoli che s'incontrano in questa materia. I pericoli esistono, dice Toniolo.

« Ma se lo studio umile e docile di queste difficoltà ci impone le più severe cautele, essa sembra condurci ancora ad illustrare viemmeglio la legittimità del proposito, e a definire i mezzi con cui assicurarne il buon successo ».

Quindi l'illustre professore viene a discutere le difficoltà che mettonsi contro alla istituzione delle corporazioni. La prima delle dette difficoltà è quella per la quale si afferma che « con le nuove istituzioni si organizzano vieppiù i proletari alle lotte di classe dell'indomani ».

Qui Toniolo risponde che oggi qualunque sociologo (non importa a quale scuola si scriva) ammette che « la ricomposizione organica della società in classi distinte e gerarchiche è considerata come un ordinamento naturale e storico, » a' tempi nostri vieppiù necessario, appunto per correggere l'individualismo, in mezzo al quale sorse, fatto pauroso, la lotta di classe.

Gli ordinamenti professionali odierni sono, la riproduzione ammendata dei collegi delle arti di altri tempi: collegi generati essenzialmente dalla civiltà cristiana. I medesimi ordinamenti sono voluti dal Pontefice, come un rimedio all'odierno disordine sociale: sono una parte costanziale dell'ordine sociale cristiano e « la loro propaganda si effettuerrebbe anche all'infuori delle attuali irrequietudini popolari ». Se poi si diffondono per lo più le corporazioni semplici e non le miste (cioè che sembra separare le classi), è da osservare che questo è un indirizzo prevalente in Europa, ma non esclusivo; e che i cattolici vi si adattano per la conseguenza di un fatto storico e psicologico da essi non voluto, ma subito.

Essi, cattolici, confidano nella Provvidenza che in avvenire un tal fatto si trasformerà in bene.

Poi Toniolo porta innanzi un'altra difficoltà, che consiste in ciò che si vien dicendo, diffondersi l'incendio sociale col disvelare al popolo le ingiustizie di cui è vittima e col parlargli di diritto, tacendo i doveri. Il grande sociologo risponde che all'incendio sociale porta il liberalismo, che è rivoluzione in permanenza, ed il socialismo, che è vendetta di plebi, non già il Cristianesimo che è giustizia e carità per tutti. Se esistono ingiustizie sociali, che talora « gridano vendetta in cielo », per la pace comune convien rimuoverle. E se le classi, autrici di tali ingiustizie, non vogliono la resipiscenza, non sarà mai un atto di rivoluzione l'unire le moltitudini in solidarietà per una legittima rivendicazione dei loro diritti, anche nell'intento di prevenire lo scoppio di odii popolari, accumulati in una coscienza « diuturnamente offesa ».

Che se talvolta i cattolici parlano alle plebi in prima dei loro diritti, ciò non è che un espediente per renderle poi docili al linguaggio dei doveri. I cattolici non dimezzarono mai la legge morale di cui diritti e doveri sono due facce. Ma allo affamato e sfruttato proletario che si rivolge a loro per aiuto non daranno sempre a lui per tutta risposta: *Paeta servanda sunt*. Il proletario allora passerebbe ai socialisti.

I cattolici tratteranno dapprima i diritti conculcati del povero ed affamato, perché egli poscia ascolti volentieri anche la predica de' suoi doveri.

Poscia Toniolo invita i sacerdoti a trattare, ad imitazione di molti santi, la causa del popolo ed a lavorare pel risanamento della società.

Cose di Corte e di Governo

I cavalieri del lavoro.

Roma, 6. — Il ministro Baccelli ha convocato per il 12 corrente il Consiglio dell'Ordine dei cavalieri del lavoro per esaminare le proposte dei prefetti, e quindi scegliere i primi 80 cavalieri da presentare alla firma del Re.

Come faranno senza... Nasi?

Roma, 6. — Si può ritenere sicura l'uscita dal Gabinetto dell'on. Nasi (per dissensi con Baccelli e con Di Broglio) a breve scadenza insieme con quella dell'on. Prinetti. La testa di quest'ultimo pare debba essere il pegno di pace fra il gabinetto e l'on. di Rudini.

I nuovi senatori.

Roma, 6. — Pare che nel Consiglio dei ministri ieri si sia trattata anche la questione della nomina di nuovi senatori. Si sarebbe riconsiderata l'opportunità di fare una piccola infornata prima dell'apertura della Camera per rinsanguinare il Senato, rimandando ad altra sessione la grande infornata. Di ciò parlava l'on. Zanardelli.

L'aumento dei carabinieri.

Roma, 6. — Il progetto per l'aumento dei carabinieri avrebbe i seguenti capisaldi: Accrescere il numero delle raffermate con notevole vantaggio del servizio, poichè i carabinieri che rinnovano la ferma portano nel secondo quinquennio maggiore esperienza e pieno vigore del corpo temprato dal tirocinio e dall'età; migliorare le condizioni degli arruolati specialmente nelle piccole stazioni ove le condizioni della vita sono più difficili; aumentare il numero complessivo dei carabinieri, anche quello delle stazioni, specialmente in Sicilia. In tal modo l'arma carabinieri verrà messa meglio all'altezza del grave compito che le spetta.

Note e commenti

Non vuole accettare il consiglio.

Nelle sue « noterelle a volo » il Friuli di ieri aveva questa appetitosa notizia: « Si ha da Roma che la Congregazione dei vescovi e regolari, e anche quella della « Sacra romana inquisizione », si stanno occupando di un indirizzo a stampa inviato a profusione in tutte le collegiate, canoniche e sagristie, da un comitato di preti siciliani, circa l'abolizione del celibato dei preti, dei frati e delle suore (!!!). Gli autori dell'opuscolo hanno avuto dall'arcivescovo di Palermo la massima scomunica. — Non resta dunque a questi signori che pigliar moglie... senza licenza dell'arcivescovo ».

A farla apposta noi, quasi contemporaneamente, riceviamo da Roma: « Circola sui giornali liberali la notizia che la Congregazione dei vescovi e regolari si sta occupando di un memoriale che alcuni preti siciliani avrebbero presentato per l'abolizione del celibato. E' inutile notare che trattasi di un vero canard. L'infelice manipolatore di questa stupidaggine non ha pensato o saputo che l'esame della proposta non spetterebbe a questa Congregazione, la quale poi è attualmente chiusa a causa delle ferie ».

Decisamente: il Friuli non vuol saperne del nostro consiglio, più volte dato... di andar cauto cioè nel raccogliere certe notizie che interessano il clero date dai colleghi liberali.

L'avv. Scala e Paulino Boselli.

Mercè l'iniziativa dell'avv. Scala — direttore del *Corriere Nazionale* — sta per sorgere in Torino una nuova istituzione filantropica: « Il Patronato Operaio », il cui scopo è quello d'occuparsi con cuore a trovar lavoro agli operai disoccupati.

L'avv. Scala si rivolse all'arcivescovo, al sindaco, alle principali autorità onde avere incondizionato il loro appoggio, e questo gli venne promesso con tutto il fervore che merita la bella istituzione.

Ricordiamo questo fatto, oltre che per rendere omaggio all'egregio collega, anche per riportare una lettera che l'on. Paolo Boselli — ex ministro e ancora... ministrabile — ha rivolto per la occasione al suddetto avvocato.

Eccola:

« Il Patronato operaio ch'ella istituiscate accanto all'ufficio di collocamento, del quale già si conoscono i benefici frutti, muove il plauso di quanti guardano col l'intelletto e col cuore i più urgenti bisogni della classe lavoratrice ».

A tanto plauso troppo poco aggiunge la mia parola, ma viene volentieri facendosi eco essa pure del generale consenso.

Carità fraterna e previdenza sociale raccomandando del pari così provvida istituzione. La industria moderna colle sue meraviglie trasformatrici e colle sue fortunate vicende; il rapido variare di tutto ciò che forma la condizione degli uomini e il prezzo delle cose; le imprese edilizie, ora smisurate, ora depresse; le correnti del commercio e dell'emigrazione, ora spinte velocemente, ora improvvisamente frenate, queste ed altre

cagioni resero ai di nostri il doloroso fenomeno della disoccupazione più esteso, più amaro e più pericoloso.

Lo spettacolo dell'operaio che vuol lavorare, e va in cerca, non di elemosina e di disordini, ma di opera, che non trova, desta nell'universo un senso di profondo rammarico per quest'infelice, diseredato, senza colpa sua, dell'unico patrimonio, e per le angustie della desolata famiglia. Sembra crudele e ingiusta cosa che ciò avvenga in una società civile e nella quale, d'altra parte, l'agiatezza cresce e il lusso acquista di continuo nuove prerogative.

Sono i giorni nei quali anche i buoni operai cedono alle tentazioni e si fanno seguaci di chi li illude con idee eccessive e con vane promesse.

Nè al riparo basterebbero le leggi; l'intervento diretto dello Stato sarebbe fallace.

Spetta all'opera diligente ed estesa dei privati — secondo ella ben comprese, e ciò che più importa, secondo ella ben fece — l'avvicinare la ricerca all'offerta di lavoro. E' un compito ispirato dall'esame studioso e razionale dei problemi sociali, dal senso dei tempi e soprattutto dalla azione incivilizzatrice dell'Evangelio, la quale, come avvertiva un insigne pensatore torinese, è tuttavia nei suoi principii e il cui influsso, benedetto o discusso, domina tutta l'anima del mondo moderno.

Troppo a luogo, egregio signore, lasciai correre la penna significando come io mi iscriva fra coloro che salutano, con viva soddisfazione, il Patronato operaio. La sua gradita comunicazione, il suo invito cortese mi trassero a seguirlo con alcune spontanee considerazioni, per esprimerle quanto io sia concorde coll'iniziativa sua, il cui esempio, del resto, vale assai meglio d'ogni discorso. Con tutta osservanza ecc. ».

Qualche commento.

Se tutti i liberali — non pretolobi — seguissero l'esempio dell'on. Paolo Boselli e dessero, come lui, ampio appoggio alle opere dei cattolici, il socialismo non prenderebbe certo così vaste proporzioni.

E se cotesti signori liberali — non irreligiosi — seguissero l'on. Paolo Boselli anche la dove confessa « l'azione incivilizzatrice dell'Evangelio » il cui influsso domina tutta l'anima del mondo moderno — certo non si darebbero a ostacolare ogni azione sociale del clero e certo non uscirebbero in quelle banali proposizioni dichiaranti « ogni religione essere buona per ingentilire i cuori ».

E se cotesti signori liberali seguissero ancora l'atto dell'on. Boselli, si vedrebbe in loro più franchezza, più carattere, più indipendenza che li affrancherebbe dallo stupido rispetto umano per il quale rifuggono da ogni atto, da ogni parola — il quale e la quale potessero farli apparire come clericali.

A questo punto, peraltro, un dubbio ci assale... Quello che Boselli scrisse da cittadino, scriverebbe da ministro? Ne dubitiamo, perchè troppi esempi d'incecenza abbiamo davanti agli occhi.

I settari non sono paghi di aver fatto disperdere le Congregazioni religiose; non sono paghi di aver proibito ai membri di esse d'insegnare in qualsiasi collegio; pretendono ancora che venga loro interdetto il pulpito.

Al qual proposito il *Radical* reclama dal Governo di Waldeck-Rousseau che vietati ai Vescovi di lasciare che i membri delle Congregazioni disciolte predicino nelle chiese...

Quali le loro attribuzioni?

Le attribuzioni della Presidenza del Consiglio e del Consiglio dei ministri erano regolate dai decreti Ricasoli e Depretis. Altre leggi speciali deferirono alla Presidenza del Consiglio nuove attribuzioni. Quindi si è creduto ora opportuno di raccogliere con qualche aggiunta e modificazione in una specie di testo unico le varie disposizioni. Ciò si è fatto col decreto che fu deliberato ieri dal Consiglio dei ministri, e che sarà prossimamente sottoposto alla firma reale.

Ecco le principali modificazioni ieri deliberate:

E' deferita al solo presidente del Consiglio la facoltà di presentare disegni di legge riguardanti l'amministrazione generale dello Stato, e l'altra che i ministri proponenti debbano presentare di concerto col Presidente del Consiglio disegni di legge su riforme organiche, e altre cui il presidente del Consiglio credesse opportuno di associarsi.

Tra gli affari per cui verrebbe richiesta la deliberazione del Consiglio dei Ministri sarebbero aggiunti i decreti riguardanti l'espulsione di stranieri secondo l'art. 90 della legge di pubblica sicurezza le proposte concernenti le sedi vescovili

ed arcivescovili di regio patronato, quelle riguardanti l'equipaggio per le provviste dei benefici maggiori i decreti che, sentito il Consiglio dei ministri, dovrebbero essere controfirmati dal Presidente del Consiglio.

I progetti ed i regolamenti da esaminarsi dal Consiglio dovrebbero essere comunicati qualche giorno prima per l'esame a ciascun membro del gabinetto.

La commemorazione di Mentana

L'Osservatore Romano pubblica, riguardo alla commemorazione fatta della battaglia di Mentana, quanto segue:

« Dalla cronaca fedele, quale ieri l'abbiamo fatta, della commemorazione di Mentana, risultano in modo più che mai manifesto due cose, di cui è bene prendere nota. Una è il carattere nuovo che si è voluto dare in quest'anno a tale manifestazione; l'altra è la gravità eccezionale che appunto per questo nuovo carattere, viene ad assumere tutto ciò che si è detto e lasciato dire in questa occasione.

La cerimonia commemorativa infatti, che aveva avuto finora il carattere di una manifestazione d'iniziativa popolare e prettamente garibaldina, ha avuto questa volta anche una parte ufficiale.

Il comm. Giulio De Angelis, Ispettore regionale dei monumenti e rappresentante del Ministero della pubblica istruzione on. Nasi, fece a nome del Governo formale consegna dell'Ara monumentale al Municipio di Mentana.

Dopo il riconoscimento accordato dal Governo alla campagna garibaldina del 1867, questo intervento ufficiale del Governo alla cerimonia di ieri l'altro, e questa solenne consegna dell'Ara, dichiara « monumento nazionale », non è che un epuratorio ed una logica conseguenza di quella prima enormità.

Enormità senza pari e senza esempio nella storia, pur sì copiosa, delle sfacciataggini rivoluzionarie, siccome quella che non rispetta neppure la memoria di un Re defunto, e mira a far passare per una finzione ed un'ipocrisia la parola solenne del Monarca Sabauda, che ebbe a condannare pubblicamente quella campagna garibaldina, terminata a Mentana, e a rinnegare la bandiera che ivi venne spiegata.

Ma queste sono cose che non riguardano noi, e di cui dovrebbe piuttosto occuparsi chi ha il dovere di far tacere o di punire, da qualunque parte esse vengano, certe postume offese.

Quello che ci importa di rilevare si è, che l'intervento ufficiale di una Rappresentanza del Governo a quell'annuale esplosione di livore anticlericale e di furie settarie, è in certo modo una specie di sanzione governativa data a tutte quelle enormezze. Resta così dimostrato e stabilito che il Governo ammette ed approva, che si invocino i fulmini sul Vaticano, che si disprezzi l'acqua santa e la Croce, che il Dio dei Cristiani venga semplicemente chiamato « quell'essere vendicativo che tiene accesa a sua gloria ed onore una fornace di fuoco ove debbono bruciare tutti quelli che non danno quattrini ai preti ». Resta dimostrato e stabilito che così è inteso e praticato nelle sfere ufficiali del Regno d'Italia il rispetto alla Religione cattolica, riconosciuta come ufficiale dello Stato, e contro la quale è permessa qualunque ingiuria e qualunque bestemmia dal momento che gli agenti della forza pubblica, così giustamente sollecitati ad imporre silenzio a chiunque si attenti a pronunciare parole oltraggiose per qualche Potenza estera hanno invece la consegna di restar muti e impassibili in presenza di certe enormezze, anzi, colla loro stessa impassibilità, di apporvi il visto per conto dei loro padroni ».

Il *Corriere della sera* ha da Marsiglia, 4:

« Sembra che una nuova setta, conosciuta sotto il nome di « spezzatori di croci », si sia formata in Francia. Questi « spezzatori di croci » hanno rovesciato il calvario Major, presso Camon, gettato a terra la croce di Lendit, sulla strada di Corbie, saccheggiata la cappella di N. D. di Brebieres, rovesciato il calvario del Cimitorio di Lamotte, e messo in pezzi il Cristo.

Questi nuovi iconoclasti hanno tentato di abbattere un altro calvario, vicino alla chiesa di Lamotte ed hanno asportato il Cristo, il quale non è stato più ritrovato. Tutte ricerche fatte fino ad oggi per scoprire la banda degli « spezzatori di croci » sono state assolutamente infruttuose ».

Pro e contro i Borboni

Ci si domanda un parere sopra una questione sorta nella stampa cattolica intorno ai Borboni di Napoli.

Per indicare, colla citazione di due frasi, quanta sia la divergenza basta notare che un giornale nostro dice: « Il Saredo è caduto in gravissima volgarità mettendo per principio ontologico le solite accuse contro il regime passato ». Invece un altro giornale nostro adotta il nomignolo liberale di « Re bomba » per indicare Ferdinando II. Persone che pensano così diversamente è naturale che non si fermano a queste frasi ma esplicitamente od implicitamente ridestino tutto ciò che di simpatie o di antipatie, di questioni storiche, giuridiche, politiche sono involte nell'ammessione delle due Sicilie al Regno d'Italia.

Il parere richiestoci abbraccia quindi una materia molto vasta, e ci sarà perdonato se in un articolo dobbiamo trattarla molto alla sfuggita.

L'Italia nuova ha avuto una fortuna singolare. Abbattè quattro dinastie e non lasciò dietro di sé nessun pretendente.

Qualunque fosse stato il modo con cui esse furono spossessate, nessuno dei loro rappresentanti dette fastidio nè al Regno, nè ai loro fedeli. Francesco V di Modena, e Leopoldo II di Toscana morirono con dignitosa quiete in esilio. Roberto di Parma vive tranquillo e benefico in Italia.

Francesco II di Napoli poi, il principe che aveva perduto il più bel dominio e con esso il patrimonio privato; che era stato scacciato dai suoi stati per opera positiva, diretta, armata del nuovo Re, chiuse santamente i suoi giorni dopo aver detto (come fu a suo tempo stampato, che egli non aveva mai creduto alla possibilità di un ritorno, e che riteneva aver la propria Casa avuto, malgrado molte benemerite, la sua parte di torti, specialmente verso la Chiesa; dopo aver fatto visita in Parigi alla regina Maria Pia di Portogallo figlia di Vittorio Emanuele ed averle augurato che il regno d'Umberto fosse felice e desse prosperità ai popoli un giorno suoi).

Gli sopravviva ora la moglie Maria Sofia, e per virtù di lei l'ultimo atto pubblico e regale della dinastia borbonica è la carità che essa usa ai bambini italiani trafficati nelle veterie di Francia.

Così il popolo italiano nella grande faccenda della sua attuale costituzione in uno Stato unico, trovò le questioni estremamente semplificate dal contegno di coloro che potevano avere o diritto, od almeno interesse di agitarsi.

Noi non abbiamo per nostra fortuna ad interrogare la coscienza, che in materia di diritto delle genti può facilmente restarsene dubbiosa.

Più che il lungo tempo trascorso, più che le ragioni d'un'autorità di fatto, più che i pericoli di restaurazioni radicali, ci hanno permesso di volgerci all'avvenire invece che al passato, le virtù degli ultimi « tiranni ». Talchè noi possiamo riprendere una frase (anch'essa stampata a suo tempo) di Francesco II, e valerci della sua indiscussa autorità in materia, per dire che « in Italia non esiste più se non la questione pontificia ».

La stessa Santa Sede, giustamente gelosa degli imprescindibili diritti suoi, li ha sceverati dai titoli, solenni quanto si vuole, ma mutavoli, delle dinastie spodestate, e col precepto dell'astensione di i cattolici impedì indirettamente che il legittimismo diventasse un partito ufficiale ed efficace, e fece sì che le forze cattoliche si organizzassero sopra un terreno estraneo alle reminiscenze dinastiche e prendessero per campo della loro unità non i Singoli Stati antichi, ma la stessa circoscrizione del regno nuovo.

Noi possiamo ancora discutere nei termini legali, se è più utile la unità o la federazione, ma chi volesse aver simpatie per quest'ultima forma, avrebbe sempre la gran fortuna di non essere più costretto ad amarla per il motivo per cui la preferivano tanti nel 48, cioè per conciliare in qualche modo gli interessi d'Italia col diritto dei vari sovrani; può giudicarla col solo riguardo di ciò che conviene alla penisola: può in una parola essere unitario nel suo amore, se anche gli paresse di poter essere federativo nei suoi calcoli.

Che cosa dunque rimane di vivo nelle questioni dinastiche apertes col 1859? Rimane vivo il diritto e il dovere di giu-

dicare equamente la storia di queste dinastie, e di trarre da essa insegnamenti su ciò che si debba ancora imitare e su ciò che si debba lasciar da parte. E questa inchiesta storica non è un ozio erudito, è una necessità pratica in un paese come il nostro, in cui la rivoluzione contro i sovrani fu fatta principalmente col metterli in discredito per i loro atti antichi e nuovi, e in cui la parte principale dell'educazione politica nelle scuole, nelle ricorrenze solenni, nelle aule, nei libri, si impartisce coll'esaltare certi «eroi» e col deprimere certi «tiranni».

Ora noi vorremmo che tanto i difensori costanti dei regimi passati, quanto coloro che ora adattano per il regime borbonico la formola di Gladstone «negazione di Dio» si accordassero nel riconoscere che questa storia è da rifarsi da capo: troppo l'ha offuscata la calunnia dei rivoluzionari e la apologia dei fedeli.

Quando essa sarà rifatta, quale delle due parti potrà dire: «vedete che avevamo ragione noi?» Probabilmente nessuna delle due; ma se è permesso anticipare quel giorno, noi crediamo che le riabilitazioni degli uomini, se non dei sistemi, supereranno le rivelazioni contro di loro.

Se infatti si avesse a chiamare Re Bomba Ferdinando che riprese coi cannoni la sua antica Palermo, come chiamare Re Vittorio che riprese coi stessi sistemi Genova, ceduta poco prima ai sabaudi dal trattato di Vienna?

Perché nella caduta del Regno di Napoli mettersi a rischio di divenire indulgenti verso i metodi di Cavour, se nemmeno Nicomede Bianchi volle comprometterli ad approvarli? Sopra molte opinioni loro i liberali si ricredono; esempio il libro di De Cesare appunto su Ferdinando II; esempio il libro d'Alessandro Luzio che rileva l'onestà del giudice austriaco Salvotti e attesta i famosi patrioti del '21, Confalonieri e Maroncelli.

Vorremmo noi adottare per modernità certi giudizi degli avversari proprio quando questi ultimi li gettano via come cosa vecchia? Correremmo il rischio di cadere nella stessa inavvertenza in cui è caduto il giornale che adora il soprannome «Re Bomba», il quale in un articolo recante fra le altre alcune giuste accuse contro il regime borbonico, chiama poi per contrapposto un «fiero soldato» Morozzo della Rocca. Ci furono veramente fieri soldati tra i generali piemontesi che pure presero parte alle guerre contro alle dinastie italiane: c'era proprio bisogno di scegliere lui, e di tentare rettifiche contro le storie borboniche, conoscendo così poco le storie piemontesi?

Oramai le questioni storiche italiane hanno avuto abbastanza partigiani: venga l'ora dei giudici, e questi si corredino di tutte le notizie esteriori e di tutta la equanimità interna.

Noi lo domandiamo in nome della verità e della salute d'Italia; lo domandiamo in nome stesso di quei sovrani decaduti che beneficiando il nostro paese colla dignità del loro sacrificio, e chiudendo la storia delle loro dinastie nella retitudine, nella pietà, nella pace, meritano ai loro antenati più intero e più parziale il giudizio della storia.

Filippo Crispolti.

Notizie estere

Andrà col pallone in Corsica.

Parigi, G. — Santos Dumont si sta preparando ad un viaggio in Corsica. Il pallone che fa costruire a tale proposito deve compiere una settantina di miglia all'ora. Avrà due elici, una davanti e l'altra di dietro; ognuna messa in moto da motore della forza di 45 cavalli.

Il volume del pallone — oltre ad altri miglioramenti — sarà portato da 620 a 830 metri.

Santos Dumont provvederà al migliore

APPENDICE

La dama bianca e l'eremita

(Riunione)

In uno sforzo supremo risposi al mio benefattore:

— Sì lo farò! Dio mi darà forza di farlo!

— Grazie, caro Leone.

Offersi a Dio le mie allizioni come un'espiazione della mia demenza nell'amare chi non doveva; e se ero in colpa, Egli mi avrebbe dato col perdono la pace del cuore che aveva perduto!

XXII.

Il dì dopo ero alla presenza di Rosa, e di suo padre. Essa mi disse uno sguardo affettuoso e quasi di ringraziamento. Suo padre un po' alla volta intolusse il discorso sul matrimonio e me ne chiese il parere.

— Non v'ha dubbio, dissi; la signorina deve dare il suo assenso, poichè un tal matrimonio...

Un'occhiata di Rosa mi mozzò la parola sul labbro. Suo padre mi animò a continuare il discorso, e dopo un po' di tempo uscì per lasciarmi soli.

— Va bene, Leone, disse ella con

equilibrio dell'aeroneave, non solo coi due motori, ma con due palloncini di compensazione alle due estremità, che si potranno riempire d'aria a volontà e serviranno pure ad aumentare o scemare il peso dell'aerostato, sostituendo la zavorra.

Un equipaggio ammutinato?

Nuova York, G. — Un dispaccio da Panama reca che l'equipaggio della cannoniera columbiana «Darico», che eseguisce delle evoluzioni lungo la costa meridionale dell'istmo di Panama, si sarebbe ammutinato, e che la nave stessa sarebbe caduta nelle mani degli insorti.

Li-Hung-Chang.

Pechino, G. — Li-Hung-Chang è moribondo.

Il nuovo sindaco di New York.

New York, G. — Low, candidato della «Lega degli onesti», fu eletto sindaco contro Shepard, candidato della Tammany Hall.

Un bruttissimo fatto si è verificato in una scuola di Roma. Si tratta di uno scandalo immorale, sul quale non è bene trattarsi. Vi basti sapere che il cavaliere direttore di questa scuola, è il colpevole, è stato sospeso dal soldo e dall'impiego.

Nessun giornale ha parlato di questo scandalo che occupò per una intera giornata tutto il vicinato della scuola: il che sarebbe un bene se non si sapesse che i giornali più amanti degli scandali, hanno taciuto, non in riguardo alla morale, ma perchè questo signor cavaliere direttore è notoriamente un pezzo grosso della massoneria e gode di grandi protezioni al ministero della pubblica istruzione, dal quale ha avuto spesso incarichi onorifici, ufficiali e lucrosi.

Non trattandosi di un prete o di un frate... silenzio generale.

PER BELLINI

Ill.mo Sig. Direttore del «Crociato»

Vista la chiusa troppo telegrafica del suo articolo riguardante il primo centenario di Vincenzo Bellini, senza un ricordo del luogo ove in Parigi riposò per 42 anni la sua salma, e dell'eccezionale, altra gloria catanese per molteplice dottrina, (anche lui ricordò la città con un busto) incaricato delle pratiche per trasporto delle ceneri in patria, credo opportuna la seguente memoria.

Il dì 6 settembre 1876 io mi trovavo in pellegrinaggio a Parigi con monsignor Giuseppe Coco-Zangky, priore del capitolo metropolitano di Catania, uomo enciclopedico e poliglotta, al quale il Comitato catanese aveva dato l'incarico di terminare gli uffici colle Autorità parigine per trasporto delle spoglie del Bellini in patria. Monsignore, sempre a me cortesissimo, m'invitò seco al Père Lachaise alla tomba, mi disse (ricordo le sue espressioni) dell'angelico artista, dello stupendo creatore delle sovrane armonie. Andammo. Quanto mai lo vidi ivi commosso! — Compiti gli accordi, monsignore partì subito da Parigi per ricevimento della salma a Catania.

E ben care, io tengo le sue memorie e lagrime sulla tomba di Vincenzo Bellini, ch'egli lesse nella solenne circostanza.

La guerra anglo-boera

Seimila cavalli catturati dai boeri.

Parigi, G. — La Liberté assicura che in questi ultimi giorni i boeri si sono impossessati di un deposito di cavalli molto importante nella colonia del Capo. Si tratterebbe di seimila cavalli.

Assalto alle casse postali.

Londra, G. — Nel paese di Galles si era sparsa la voce che il tesoro dello Stato trovandosi vuoto, il governo aveva deciso di prendere il denaro delle casse postali di risparmio per far fronte alle spese della guerra del Transvaal. Questa notizia pose sossopra il pubblico, che assestito in massa gli sportelli di quelle casse. In un giorno furono ritirati 1 milione e 800,000 franchi di depositi!

calma e dolcezza, continua. Adempi senza timore la tua missione, t'ascolterò sino alla fine.

Io stava per piangere, ma resistetti all'emozione, e ripresi con voce tremante:

— Rosa, lei è malata. I suoi genitori tremano per lei; i libri dall'angoscia, che abbrevia i loro giorni. Se è un sacrificio forse quello che si esige da lei, lo accetti per loro, la supplico per pietà!

— Sventurato Leone! diss'ella sospirando, perchè vuoi piantare un pugnale nel tuo cuore e nel mio? Per accettare questo matrimonio converrebbe affogare un sentimento che è tutta la mia vita, preferisco morire.

La manifestazione del suo cuore mi commosse tanto che pianse senza ritengo.

— Non piangere Leone. Se Dio ci ha negato la felicità sulla terra, chiniamo la testa, rassegnati. Io morrò, ebbene; non c'è poi una vita migliore della presente?

— No, non devi morire, Rosa! Dammi l'unico mezzo per poter mostrarmi grato ai benefici di tuo padre, te ne prego in ginocchio, e non mi togliere la speranza che tu viva per consolarmi!

Ella mi stese la mano e disse con allegrezza:

MEMORIA STORICA

1362 marzo 2. — Quelli di Udine, i Cividalesi e i Gemonesi uniti insieme andarono ad assalire il castello di Manzano, di cui riescirono ad impadronirsi, avendovi appiccato il fuoco; poi si diressero verso Butrio e fu gettato a terra. Pochi giorni dopo si portarono a Cormons ed ivi distrussero col fuoco alcune case, però molti restarono feriti o morti. In seguito fu assalito anche Codroipo e Rivolto, con gli abitanti dei quali si venne a patti.

1362 maggio 14. — Le Comunità di Udine e Cividale, — vi presero parte Guglielmo Bojani di Cividale un Portis, — e si unirono le genti di Rizzardo di Castello e il Conte di Monfalcone, — diedero l'assalto a Duino; rubato quanto trovarono mandarono in fiamme il paese e la chiesa di San Giovanni nel Carso; ma mentre se ne ritornavano in dietro vennero inseguiti dalle genti del signore di Duino in ciò aiutato da Vorlico di Rainfinberg e da altri: si impegnò una lotta tale che caddero 418 friulani fra i pedoni. I cavalieri si posero in salvo con la fuga. Racconta il manoscritto che sopra cento cadaveri, dalle donne di quei luoghi, per vendetta furono praticate vergognose mutilazioni. Venuti alcuni in cerca degli amici e parenti morti, tutti furono uccisi, e nella stessa guisa dalle donne ingiuriati.

Nel campo delle scoperte
Nuova stella.
All'Osservatorio di Uccle sono state fatte delle interessanti osservazioni relative alla costellazione di Perseo. Si sa che l'anno scorso sono stati tutti in moto per l'apparizione di una nuova stella in questa costellazione. Questa stella era giunta in tre giorni ad avere uno splendore di seconda grandezza, splendore che poi diminuì insensibilmente tanto che oggi non presenta che lo splendore di una sesta grandezza e mezzo, cioè l'ultimo limite dell'osservazione ad occhio nudo.

Ciò che vi ha di rimarchevole e che secondo le ultime osservazioni spettroscopiche, essa possiede una luce propria ed affatto speciale, che la fa apparire nelle riproduzioni fotografiche come circondata da un'aureola nebulosa.

Quest'aureola non proviene, come si è creduto da principio, dal fatto che sia circondata da nebulosità, ma dalla natura propria della luce della stella per la quale gli obiettivi fotografici non sono ancora adatti.

Notizie italiane

L'eterna questione.

Roma, G. — Oggi, alla Pretura terzo mandamento, dovendosi trattare la causa intentata dal conte Coronini contro tal Savini Ignazio, locatario di una bottega compresa negli stabili di proprietà dell'Istituto di San Girolamo per il pagamento delle pigioni, la difesa del Gavini, rappresentata dall'avv. Antonino Alberti e dal procuratore Pasetti, ha eccepito la mancanza di veste giuridica nel conte Coronini a rappresentare in giudizio e comunque l'istituto medesimo.

Così pare posta nettamente la questione della legittimità della nomina del Coronini; quindi si potrà vedere chiarito questo punto fondamentale della questione di San Girolamo finora rimasto oscuro, riguardante la portata delle cosiddette pretese convenzioni diplomatiche sulle quali invano sono attesi i chiarimenti promessi dal nostro Governo.

Una statua antica.

Roma, G. — Nelle escavazioni che si stanno facendo per i lavori del tunnel al Quirinale si rinvenne una statua di marmo di donna di grandezza naturale. La

statua è acefala, ravvolta in un manto. Sulle braccia è sopra le gambe ha dei puttini di bellissima modellatura.

Altri briganti.
Napoli, G. — Il delegato di pubblica sicurezza dispose un accurato servizio per mettere le mani addosso sul famigerato Sabatasso e un suo compagno, certo Esposito. I due amici che stavano in un pagliaio tentarono la fuga. L'Esposito fu preso, l'altro è ancora uccel di bosco.

Poveri emigranti.
Chieti, G. — L'altro ieri partirono alla volta di Napoli, per imbarcarsi per l'America, 373 contadini di quel territorio. Sono stati ingaggiati per conto di una società.

Incendio.
Verso le 23 di ieri si appiccò il fuoco alla stalla di certo Vinzenzo Rodaro. Tosto accorsero i compaesani, che con alcune opera si diedero a limitare e distruggere l'edace elemento. Il danno complessivo assicurato è di circa L. 3000.

Gemona
Povero giovane!
Iersera verso le quattro e mezza una impreveduta disgrazia venne ad addolorare gli operai del Cotonicificio Morganti, nonché tutto il paese. Il ventenne Antonio Remisini fu Francesco da Villabartolomeo, in quel di Verona, fabbro presso il suddetto Cotonicificio, perduto l'equilibrio, cadde da una scala, alta circa tre metri, battendo la testa sulla manopola d'una macchina. Sull'istante rimase cadavere il giovane infelice!

Sul luogo presto si recarono le autorità avvertite, come pure il dott. Milani, che constatò la morte avvenuta per commozione cerebrale. Appena un'ora dopo passava per di qui il fratello della vittima, conduttore ferroviario, che venne dal capo-stazione fatto avvertito del caso disgraziato.

NOTE AGRICOLE
Nel pollaio. — Per ingrassare i tacchini (dindiali) bisogna aver presente un metodo pratico e presto. E' un capo di guadagno anche questo e le famiglie ne tengono conto. E' errore che il tacchino debba essere relegato e chiuso. La libertà invece aiuta pel tacchino la digestione e si assimila quel che mangia, e colla libertà ingrassa presto.

I tacchini che si vogliono pronti per venderli alle feste di Natale saranno ora alimentati con grani, patate cotte e schiacciate, mescolate ad erbe pure cotte ed a farina di segala e frumento.

Se a questo pasto si aggiungono ghiande o castagne pestate si avrà una carne sode e molto saporita.

Bisogna dar così da mangiare per quasi tutto il mese, dopo di che cesserà dal dare granaglie, darete allora un pastone con patate cotte e farina impastata con latte specialmente con latte magro. Due pasti al giorno. E dopo otto o dieci giorni si comincia a dare il boccone, e ciò dopo ogni pasto e cominciando da uno ed uno di più ogni giorno finché vi disfatte del tacchino. Il boccone sarà di impasto, bagnato con latte; sarà bene poi far bere anche al tacchino un po' di latte.

Il tacchino maschio potrà venir a pesare di più ma la femmina è più delicata e di più facile cottura.

Contro un nemico della vite. — Gli agricoltori conoscono il danno grave che reca la pirale della vite, detto anche sigarato, (torcol) che ha la mania di arreciare e

così dicendo, fuggiti di là a precipizio senza più sapere che mi facessi.

XXIII.

Il primo di della mia fuga mi trovai presso Bruxelles.

Sebbene avessi rifiutato il denaro del Pavelyn, aveva in tasca ancora 20 franchi. Dopo quattro di ero a Compègne in Francia, due di dopo ero a Parigi.

Mi presentai ad uno scultore abbastanza rinomato e gli dissi ch'io aveva avuto il primo premio all'Accademia d'Amberès e ch'ero qui venuto allo scopo di perfezionarmi; ma che essendo senza risorse, dovea cercar lavoro per vivere.

Chiamò il direttore dello studio per esporgli la cosa, poi mi disse:

— Voglio mettervi alla prova. Coraggio, e mano all'opera.

Alla sera aveva finito il lavoro assegnatomi.

— Sono soddisfatto, disse lo scultore dopo esaminato il lavoro. Da oggi in poi lavorerete qui collo stipendio di primo lavorante.

Due mesi dopo avea compiuto un gruppo di commissione: «La speranza cristiana» per un banchiere.

Venne a vederlo, e stupì nel ritrovarmi in quello studio.

— Strano davvero! Senza questa statua,

mi disse, non l'avrei mai ritrovato, e sono 15 giorni che lo cerco in tutta Parigi! Ho una lettera per lei assai urgente del sig. Pavelyn di Amberès... Eccola.

Tremando l'apersi e lessi:

«Vieni subito, Leone; Rosa va a gran passo verso la morte. Una sola speranza ci resta: la tua presenza forse può salvarla. Vieni: la mia povera Rosa ti chiama di notte.»

Non lessi più oltre. Disperato mi levai il camiciotto da lavoro, e infilai a furia la giacchetta.

— Ma che fate? esclamò il maestro spaventato.

— Devo partire, gridai; ella muore!

— Chi? chiesero entrambi.

— Leggete, ma presto.

Lessero. Io stava per uscire impaziente.

— Ma voi non potete andare a piedi! esclamò l'artista. Avete danaro?

— Che so io perchè farne?

Il generoso uomo trasse di tasca alcuni napoleoni d'oro, e dandomeli mi disse:

— Prendete, Leone, e Dio v'accompagni! Addio.

Mi lanciai tosto fuori della porta.

Due ore dopo ero in diligenza per la via del Belgio.

(Continua).

seccare le foglie della vite facendone di essi come tanti sigari. Di inverno questo nocivo insetto non muore ma si mette nelle cortecce degli alberi o pali. Per diminuire la quantità che certo in modo enorme aumenterà per la primavera sarà utile cosa di levare le scorze vecchie staccate dai tronchi delle viti e abbruciarle, distruggendo così un buon numero di bruchi.

Per eseguire rapidamente ed in modo perfetto questa operazione è invalso l'uso di adoperare un guanto (detto di Sabaté) di maglia di metallo galvanizzato. Ne è in vendita presso l'agenzia del Corriere agricolo commerciale al prezzo di L. 3.50. Depurati poi i pali ed i tronchi, sarà bene spargervi sopra qualche liquido insetticida, potente, che impedirà di molto lo sviluppo dell'insetto. Ordugarie.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (6-11-1901), Time (ore 9, ore 15, ore 21, 7/11), and various meteorological measurements (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Temperatura (massima... 10.5, minima... 1.2, minima all'aperto... 0.2)

Temperatura (minima... 1.4, minima all'aperto... 0.0)

Tempo probabile: Venti deboli prevalentemente settentrionali. Cielo vario all'estremo sud e isole, sereno altrove.

DIARIO SACRO. Venerdì 8 — I quattro Coronati. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 8 — Conegliano.

AVVISO AI CRESIMANDI Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima:

A Marano nella domenica 10 novembre. In Udine a mezzodì nella domenica 17 novembre. A Pozzocco nella domenica 24 novembre.

Cose comunali. La Giunta comunale sbrighò vari affari di importanza.

Venne anzitutto trattato delle riforme al progetto pel palazzo degli studi, che sta a cuore anche perchè sia pronto per l'esposizione regionale del 1903.

Destinò di fissare la seduta del Consiglio comunale per la sera del 16 corrente mese alle 8 e mezza. Saranno trattate le varie nomine di uffici comunali.

Per la Scuola superiore popolare. Domani sera, dietro invito della Direzione della società operaia generale, si raduneranno vari professori per concretare un corso di lezioni popolari.

Pel nuovo edificio scolastico. Al locale ufficio municipale venne restituito da Torino il progetto, riformato, secondo ciò che la Commissione suggerì, dell'edificio scolastico da edificarsi nella braida dell'ex co. Codroipo per il 1903.

Per aver qualche giornale. Dai socialisti si è ventilata la pubblicazione di un loro organo cittadino e pare presto ciò avvenga.

Il circolo costituzionale liberale ha pure in animo di metter alla luce un giornale suo proprio, che avrebbe l'indirizzo della cessata Piccola Patria. Questa dunque avrebbe avuta la morte... della Penice.

mi disse, non l'avrei mai ritrovato, e sono 15 giorni che lo cerco in tutta Parigi! Ho una lettera per lei assai urgente del sig. Pavelyn di Amberès... Eccola.

Tremando l'apersi e lessi:

«Vieni subito, Leone; Rosa va a gran passo verso la morte. Una sola speranza ci resta: la tua presenza forse può salvarla. Vieni: la mia povera Rosa ti chiama di notte.»

Non lessi più oltre. Disperato mi levai il camiciotto da lavoro, e infilai a furia la giacchetta.

— Ma che fate? esclamò il maestro spaventato.

— Devo partire, gridai; ella muore!

— Chi? chiesero entrambi.

— Leggete, ma presto.

Lessero. Io stava per uscire impaziente.

Per Vincenzo Bellini.

Ci si comunica: « Il Consiglio Direttivo ha deliberato di solennizzare la ricorrenza del centesimo anniversario della nascita dell'immortale maestro Vincenzo Bellini con la esecuzione nella sala maggiore del Circolo di un grande Concerto Belliniano. La S. V. è pertanto invitata ad intervenire colla famiglia a tale Concerto, che avrà luogo la sera di venerdì 8 corrente, alle ore 21, col programma sottoindicato: 1. Sinfonia nell'opera « I Capuleti e Montecchi » a grande orchestra. 2. Reminiscenze della « Sonnambula » orchestra con pianoforte. 3. Riassunto « I Puritani » orchestra con pianoforte. 4. Sinfonia della « Norma » a grande orchestra. Siederà al piano la signorina Gisella Verza. — Il maestro sig. Giacomo Verza dirigerà l'orchestra. » Ecco una iniziativa che segna un passo felice nella storia di quel Circolo.

All' Ospitale

Venne medicato per frattura al femore, riportata accidentalmente, Ermilino Venuti, d'anni 21, impiegato daziario. Venne dichiarato guaribile in trenta giorni. Ricorse pure alle cure dell'ospitale la ragazza undicenne Maria Zanier per echimosi alla palpebra inferiore sinistra, causata da un sassolino lanciato. Guarirà in cinque giorni.

IN TRIBUNALE

Il mago di S. Vidotto contro la sbarra. Continuiamo la succinta relazione di questo processo che è interessante... perché eccezionalmente stupido. Il Dr. Giuseppe Giavedoni medico condotto di Camino di Codroipo narra le scene avvenute ed afferma che solo la losca opera del mago operò questo. Finossi Giovanni narra dei raggi dello Strigaro, delle sue parlate da mago e con più abbondanza di particolari parla dell'esposizione del vino e delle scene indite succedute. Altri testi poche cose aggiungono e di poco interesse.

La perizia.

Il dott. Adelchi Carnielli riassume lucidamente a voce la perizia scritta, che poi non viene letta. Dice che le perizie si posarono sopra le due maggiormente danneggiate, Finos Maria e Tubero Melania sulle quali la demagogia influenzata dallo Strigaro maggiormente influì. La Finos Maria già affetta da isterismo, venne ricoverata in manicomio dove stette per dodici giorni nel qual frattempo ebbe un accesso di nevrosi; la Melania mai in precedenza ebbe segni di isterismo e venne levata di casa per provvedimento di cure e stette in manicomio un mese crescente con alternative di miglioramento e peggioramento di sua salute.

A domande del difensore avvocato Franceschinis, dice che lo Strigaro grandemente influì sull'accesso cumulativo della malattia, che non avrebbe portato tale effetto se non avesse trovati soggetti superstiziosi, ignoranti, nevrosatici e che certamente non poteva prevedere tali conseguenze, ciò che del resto non era nel suo interesse.

La requisitoria.

Il Dr. Tescari, P. M., fa una requisitoria sobria e stringata. Espone il fatto, rileva che l'artefice dell'insinuazione si diceva uno stregone, un Antonio Rieppi, che venne poi chiamato il mago di San Vidotto.

E svolgendo i capi d'imputazione sostiene la truffa continuata, non ritiene potersi addebitare il reato di lesioni personali in quanto ne abbia avuto lo scopo, ma sostiene doversi condannare per lesioni colpose perché la sua azione portò tali conseguenze e ciò sostiene solo ai riguardi della Tubero Melania che ebbe a sopportarne per oltre 20 giorni. Per mancanza di estremi ritira l'accusa del reato di falso titolo.

Quanto alla moglie dello Strigaro la ritiene corruca.

Domanda di pena.

Chiede che per la truffa lo Strigaro venga condannato ad anni 3 di reclusione, un anno di vigilanza e tremila lire di multa, per le lesioni colpose a venti mesi ridotti per cumulativo della pena a mesi dieci assieme anni tre e mesi dieci ed il resto e coi danni da risarcirsi alla parte lesa. Per la Laurino moglie dello Strigaro chiede la metà della pena di cui sopra.

La difesa.

L'avv. Franceschinis con vera arte oratoria mette avanti una pregiudiziale con cui vuole innalzare, il fondamento dell'accusa. Porta il fatto che molte sonnambule girano per le piazze ed i mercati in cerca di merlotti, suggestionandoli nella loro ignoranza e queste sonnambule non vengono dalla giustizia disturbate, che anzi vengono abilitate col visto della P. S. Accenna anche al mago di Mersino.

E poi con forza sostiene che non possono sostenersi un capo d'accusa non si può giuridicamente sostituirlo così alla buona con altro.

E conclude col chiedere la completa assoluzione dei due imputati.

La sentenza.

Il Tribunale ritiene colpevole lo Strigaro del solo reato di truffa continuata e la Laurino di complicità nella stessa. Condanna: lo Strigaro ad anni due mesi 4 di reclusione ed a mille lire di multa, la Laurino a mesi undici e giorni 20 di reclusione ed a lire 416 di multa. Tutti due agli accessori di legge.

Fronde e fiori

I fortunati nell'amore.

Prendetela da che parte volete, in alto e in basso troverete che coloro i quali si acquistano nella società maggior affetto sono... i briganti. Il fenomeno esiste; quali ne sieno le cause non me le son potuto spiegare.

Avrete letto che a Auburn furono bruciati i vestiti, le carte e ogni cosa che fosse appartenuta a Czolgosz, l'assassino di Mac Kinley e che il suo stesso cadavere, immerso nella calce viva, fu gelosamente sepolto nel cortile delle carceri dove le guardie custodiscono ancora la sepoltura.

E perchè tutto ciò? Come noi per le reliquie dei santi, gli americani hanno una venerazione per i condannati a morte. Dicevami un testimone oculare d'aver veduto a New York disputarsi la corda dell'impiccato e farla salire a prezzi favolosi. Un nastro, un fazzoletto, un cappello che abbia appartenuto a un giustiziato, è ricercato con avidità e pagato a prezzi incredibili. Di più, quando uno è condannato a morte, è fatto segno a dimostrazioni d'affetto le più spinte. A lui si mandano fiori, a lui regali, a lui sigari, a lui ogni possibile confort. E la polizia deve lavorare di mani e di piedi per tenere indietro la folla, respingere i donativi e salvare, dopo la sua morte, il cadavere del giustiziato.

Questa simpatia verso il condannato a morte, tra gli americani deriva in primo luogo dalla superstizione. Essi credono cioè che un suo oggetto arrechi grande fortuna... forse quella di ascendere la forza! Ma la simpatia — e qui sta lo strano — sussiste anche fuori dalla superstizione; e questo è il fenomeno che non mi so spiegare.

E per tornare a Czolgosz vi dirò che un proprietario di un museo di rarità aveva offerto alla famiglia cinquemila dollari (venticinque mila lire!) per averne il cadavere. L'autorità, saputo questo, tanto fece presso il fratello dell'assassino da indurlo a rinunziare a chiedere il cadavere del fratello, come per legge avrebbe avuto diritto. Solo così si poté ottenere che il cadavere di Czolgosz non fosse portato tra le cose preziose d'un museo!

L'amore per Musolino.

Ommetto dai dirvi che tutte le ragazze del paese erano innamorate di lui. I cantastorie ora non fanno che recitare in versi le gesta del bandito; e tutti le ascoltano con interesse, con simpatia e i causticorie fanno quattrini.

La polizia sequestrò giorni sono due lettere dirette a Musolino. Erano di due signorine francesi, le quali si struggevano di tenerezza per lui. E pure giorni sono leggevo sui giornali:

« Messina, 30. — E' qui giunta da Reggio Calabria, per essere rinchiusa nel manicomio, la contadina trentenne Caterina Arrigo, da Santo Stefano d'Aspromonte, impazzita d'amore per Musolino. Ella aveva tentato due volte di uccidersi sapendo avvenuta la cattura del brigante ».

Parlando con una colta signora in argomento — mi disse senza reticenze: « Che vuole? A me piacciono tanto i briganti, che volentieri di loro amo leggere e sentirme parlare! »

... E finisco, perchè non vorrei che qualche lettore, disgraziato in amore, pensasse di farsi brigante.

Il nostro primato.

Le scuole sono riaperte. I bambini — frettolosi e freddolosi — han ripresa la via crucis.

Ora, sull'inizio dell'anno scolastico, non credo sia fuori di luogo dar la percentuale degli analfabeti sparsi nelle varie nazioni d'Europa. Eccola: Norvegia 2 0/0, Prussia 4 0/0, Paesi Bassi 7,3 0/0, Svizzera 8 0/0, Francia 9,4 0/0, Inghilterra 14 0/0, Belgio 16 0/0, Ungheria 36 0/0, Italia 42 0/0. Dunque in Italia sono 42 persone su cento che non sanno né leggere né scrivere.

Un bel primato davvero!... Per togliere subito questa vergogna raccomandando a Nasi di fare un'inchiesta rigorosa sulle scuole tenute dai religiosi e dai clericali. Di più non starebbe male promuovere una dimostrazione in onore di Giordano Bruno al grido di « abbasso l'oscurantismo! »

Le case si faranno come si fa il budino.

Una nuova invenzione è segnalata dai giornali americani, relativamente alla costruzione delle case, la quale, a quanto ne dicono i tecnici, porterà probabilmente una rivoluzione nell'edilizia.

Ecco brevemente in che consiste il nuovo processo costruttivo: invece di pietra su pietra, matrone su matrone, come si fa ora, la casa viene costruita in una specie di stampo nel quale si vuota un cemento liquido di speciale composizione. Quando il cemento ha fatto presa, lo stampo viene rimosso e si ha una casa tutta d'un pezzo, un gigantesco monolito, che si assicura potrà sfidare le ingiurie atmosferiche per più di mille anni.

Il cemento in parola è composto principalmente di sabbia, di silicati fusi assieme ad un certo quantitativo di zolfo, e viene colorato con appositi pigmenti. Come si vede, tutti materiali di bassissimo prezzo e il processo di amalgamazione verrebbe a costare meno di mezzo penny (circa 4 cent. di corona) al chilogramma.

E' così attuata l'idea di Thomas Edison, il quale prevedeva il giorno in cui le case verrebbero gettate, anziché costruite pezzo per pezzo.

L'inventore M. L. Brown di St. Louis (Stati Uniti d'America) e con lui molti tecnici americani — si lusingano che il

nuovo sistema sollecito ed economico in breve soppianderà l'antico lento e dispendioso. Il cemento adoperato si presta inoltre a tutti i lavori di ornamentazione, e prende così esattamente, anche nei più minuti particolari, la forma dello stampo che non abbisogna, dopo liberato da questo, di alcuna ulteriore pulitura o levigatura. Anche l'operazione per rimuovere lo stampo, dopo modellata la casa, si fa in tempo relativamente molto breve.

Lo stampo è costruito in terra ed anche in legno e consta di varie parti a seconda della grandezza e del tipo della casa.

Anche la spina dorsale.

Giunge dall'America la notizia di una operazione chirurgica meravigliosa. Nell'ospedale di Long Island, alla Giamaica, mediante delle lamine d'argento fu riparata (è la vera parola) la spina dorsale a un giovanotto, il quale, in seguito a gravi lesioni riportate, era completamente paralizzato.

Il paziente, che pareva perduto, è ora completamente rimesso, ha ricuperato tutti i suoi movimenti, riprese le sue occupazioni; può vogare, maneggiare la vela, ballare, far tutto quello che fanno gli uomini provveduti di una buona spina dorsale, compreso quello di... rompersela.

La massima.

Sempre Cesare Cantù: « L'adulatore non ama la verità, come i ladri non amano i lampioni ».

Per finire.

Siamo in Tribunale e precisamente all'interrogatorio.

Presidente — Accusato, avete qualche soprano?

Accusato — Sì, ne ho uno... ma ci passi sopra...

— Niente affatto. Dovete dirlo assolutamente.

— Lo ripeto, signor presidente, ci passi sopra.

— Ed io insisto per saperlo.

— Ebbene, mi chiamano merda...

Presidente (con severità) — E volete che ci passassi sopra?...

L'uomo della montagna.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « Crociato »)

I sovrani e i ministri al varo della « Benedetto Brin ».

Napoli, 7. — Stamane alle 8.10 i sovrani coi seguiti, acclamati entusiasticamente lungo il percorso, recaronsi all'arsenale, ricevuti da Zarnardelli, Morin, Prinetti, Giusso, e dalle rappresentanze del Senato e della Camera, e dalle autorità. S'imbarcò quindi assieme ai ministri sulla « Sardegna » che si mosse fra gli urrà degli equipaggi e le salve della artiglieria alle ore 8.35.

La Benedetto Brin sarà la nave da guerra più colossale che possiede l'Italia. Sposta sette mila tonnellate! n. d. r.

Il varo della « Benedetto Brin ».

Castellamare, 7. — Tempo coperto. La città è imbandierata e festante. Il cantiere è gremito di oltre ventimila persone arrivate sulle navi recanti senatori, deputati, autorità, stampa e invitati. Alle ore 9,30 la Sardegna, scortata da otto torpediniere, entra nella rada salutata da una salva della squadra.

I sovrani accompagnati dai ministri e dai seguiti, sbarcarono nel cantiere dove furono ricevuti da Morin, Fulci e Nicolini. Salutati da frenetici incessanti applausi recaronsi poscia sul palco reale. Subito il vescovo Jorio, accompagnato dal capitolo della cattedrale benedice la nave. Indi la regina, accompagnata dal re e seguita dai ministri e dalle dame di Corte, sale sul ponte del comando e infrange la bottiglia di champagne contro i fianchi della nave fra prolungate acclamazioni.

Castellamare Stabia, 7. — Compiuto il battesimo della nave Brin, incominciano le operazioni per il varo. Alle 10,45, fra grande emozione, la Brin, scende maestosamente nel mare mentre scoppiano frenetiche acclamazioni. Quindi i sovrani fra le salve delle artiglierie e gli urrà dei marinai e le entusiastiche grida: Viva il re! viva la regina, s'imbarcano alle 11 sulla Sardegna che tosto riparte per Napoli.

Il ritorno dei sovrani a Napoli.

Napoli, 7. — I sovrani ritornati a mezodì, si diressero a Capodimonte calorosamente acclamati da immensa folla.

Li-Hung-Chang è morto.

Pechino, 7. — Li-Hung-Chang è morto.

Con la morte di questo vecchio volpone, la Cina perde uno dei suoi più abili diplomatici. Tutta la questione cinese con le varie nazioni fu da lui trattata. n. d. r.

Una domanda che resterà senza risposta.

Londra, 7. — Si telegrafa da Pechino: La corte cinese chiese a Li-Hung-Chang la presentazione di un altro progetto di convenzione per la Mancuria, perciò si

dovettero sospendere le trattative fino a che Li-Hung-Ging starà meglio; il suo stato è già migliorato.

I preparativi della Francia.

Tolone, 7. — All'arsenale si proseguono febbrilmente i preparativi per assicurare l'approvvigionamento alla divisione Caillard. Tutto è disposto perchè, occorrendo, l'imbarco di animali vivi non soffra ritardo. Intanto, a bordo di ciascuna corazzata disponibile fu imbarcata una quantità di obici alla melinite. Le corazzate Galileo e Carlo Mariello, nonchè due trasporti, si mettono in grado di essere mobilitati entro quarantott'ore.

Una insurrezione in vista?

Parigi, 7. — L'Echo de Paris ha da Costantinopoli temersi colà che la popolazione greca dell'isola di Lesbo, la quale già da lungo tempo aspira ad essere unita alla Grecia, non venga incoraggiata dall'arrivo della squadra francese ad insorgere contro la dominazione turca.

Caillard non è sbarcato a Mitilene.

Parigi, 7. — Il ministro della marina, Lanessan, ebbe nel pomeriggio un lungo colloquio con l'ambasciatore Constans. Lanessan ricevette questa sera alle 6, da parte di Caillard, un telegramma datato da stamane, in cui il contrammiraglio comunica che la sua squadra si trova tuttora davanti a Mitilene, e che egli non effettua ancora lo sbarco. Il mare è agitatissimo.

La Francia continua la sua azione.

Syra, 7. — Una squadra francese si è ancorata in questo porto.

La Porta cede tutto.

Londra, 7. — Hassi da Costantinopoli che la Porta diresse iersera a Bapst una nota contenente le tratte mensili sulle dogane per pagamento dei crediti Lorando e Tubini e comunicando alcune decisioni relative all'affare dei quais a Costantinopoli e pel riscatto delle paludi di Addabagar. Bapst trasmise la nota a Parigi.

La rivoluzione nell'America centrale

New York, 7. — L'Herald pubblica un dispaccio annunziante che la città di Panama è caduta nelle mani dei liberali.

Il grave scandalo nella chiesa del S. Sepolcro.

Costantinopoli, 7. — In seguito a richieste dell'ambasciatore italiano, la Porta ordinò al governatore di Gerusalemme che proceda all'arresto dei feritori dei monaci italiani. Si prevengono nuove possibili violenze.

Sciopero di minatori inglesi.

Londra, 7. — In molte miniere carbonifere del Galles meridionale e di Monmouth fu sospeso il lavoro. In parecchie adunze tenute dai minatori si minacciò una maggior estensione dello sciopero.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in broccato Lire 15. Inviare Carolina Vaglia al sig. Giuseppe Borjognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovarsi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire .25 franco di porto.

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

Bollettino di borsa

Udine 7 novembre 1901.

RENTITA Italiana Parigi Fr. 101.60 Italiana Italia » 101.80 CAMBI E VALUTE Francia cheque » 102.80 Sterline » » 25.80 Marchi » » 126.40 Corone » » 107.70 Napoleoni » » 20.58 AZIONI Exterieur 4 % oro Fr. 70.— Edison » » 440.— Banca d'Italia » » 836.— ULTIMI DISPACCI Chiusura Parigi Fr. 98.85 Cambio ufficiale L. 102.80

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

MANZO e VITELLO

I° qualità e I° taglio Cg. L. 1.40 I° qualità e II° taglio » » 1.20 I° qualità e III° taglio » » 1.00

Udine, 26 ottobre 1901.

Bellina Giuseppe.



Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si medicano in stagno da Cg. 8, 15 e 25. Adatta cassetta di legno: Vergine Bianco e L. 2.15. Dorata L. 1.95. Soprattutto L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagno da soli Cg. 8, supplemento di L. 2. In bariletti da Cg. 50, ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente. Chiedete campioni e catalogo al Sig. P. Sasso e Figli, Onciglia.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Tende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Occasione favorevole.
Il Seminario tiene ancora disponibili buon numero di banchi da Chiesa, Cattedre ecc. a modicissimi prezzi.

--- Non perder l'occasione ---

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.06
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.55	4.35	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	O. 17.30	18.10	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglie, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

CON LIRE 16

si può avere l'abbonamento al "CROCIATO", dal 1° Novembre prossimo venturo a tutto 31 Dicembre 1902.

Pistoria - Offelleria

Via Gemona 28 - ENRICO CAUCIGH - Via Gemona 28

L'esercizio di Pistoria - Offelleria da ENRICO CAUCIGH tenuto in Via Gemona 28 (dirimpetto al ponte d'Isola) offre alla sua numerosa clientela notevoli vantaggi da tutti calcolati. Questo, sia riguardo ai prezzi come alla perfetta bontà e qualità dei generi tutti. Aggiungesi inoltre un sollecito ed inappuntabile servizio a domicilio dei signori committenti.

SPECIALITÀ

Biscotti al cedro vanigliato, per Trattorie ecc.

Quasi mezzo secolo di ottimo successo

Pastiglie MARCHESINI contro la tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siano conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori Murri e Vitali della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA

Gratis l'opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario.

Deposito in Udine presso le Farmacie COMELLI — GIROLAMI e i grossisti COMESSATI e MINISINI.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scorti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali. Thübel nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini